

FINALMENTE HO CONOSCIUTO CHI MI CAPISCE «Di giorno sono un grafico e la sera un padre casalingo: lavo, stiro, cucino, seguo le ragazze nei compiti... Ma quando realizzi che non hai più una vita sociale, senti un vuoto». Luigi Ferrari abita nel Lodigiano, ha 38 anni e 2 figlie di 10 e 14 per le quali è padre e madre insieme: la compagna se n'è andata nel 2006 e poco dopo è morta. «Ora le ragazze crescono serene, così un anno e mezzo fa ho sentito il bisogno di ricrearmi una rete di contatti coinvolgendo anche loro. Non è stato facile. Io sono diventato padre molto presto: i miei amici hanno figli piccoli e le amiche delle mie figlie hanno genitori più grandi di me. Così ho cercato in Internet: su Oneparent.it ho letto storie simili alla mia e ho trovato chi poteva ascoltarmi e capirmi. Dopo il primo incontro domenicale è arrivato il pezzo di vita che mancava: vacanze, weekend, aperitivi... Stiamo insieme e spendiamo poco. Le ragazze sono entusiaste, e io nel gruppo ho trovato una donna speciale. Sì, quando non stai più rinchiuso nei tuoi problemi, ti si apre un mondo di possibilità».

noi genitori single

NON SIAMO PIÙ SOLI

In Italia sono 2 milioni le "small families": mamme o papà che crescono i figli senza essere in coppia. Certo, non è facile. Perciò ora i separati e i divorziati cominciano a incontrarsi. Per condividere le loro storie, darsi consigli e fare squadra

di EMANUELA ZUCALÀ scrivere a attualita@mondadori.it

Dietro il successo planetario di *Harry Potter* c'è una mamma single: la scrittrice J.K. Rowling. Divorziata, cresceva sua figlia da sola e contava sui sussidi del governo britannico. Oggi che è una delle donne più ricche del Regno Unito, è l'attivissima presidente dell'organizzazione inglese Gingerbread, che si batte per i diritti dei genitori single. In Italia siamo in ritardo, ma anche da noi stanno nascendo associazioni e reti di mutuo-aiuto per le famiglie monoparentali. L'ultima indagine Istat disponibile, che risale al 2009, ne calcola 2 milioni (il 13% del totale): in 15 anni sono aumentate del 18,7%. «Noi mamme e papà single siamo tanti e invisibili» spiega l'architetto milanese Gisella Bassanini. Qualche mese fa, con 2 amici, ha fondato il sito Smallfamilies.it per offrire ascolto e informazioni utili a questa crescente fetta di società. «In Spagna i monogenitori hanno sconti sui mezzi pubblici; in Svezia si riuniscono dal '96, sostenuti dal governo. In Italia, invece, le "small families" sono ancora considerate anomalie». Il sito ha lanciato un sondaggio i cui risultati saranno presto presentati a Milano «per conoscere meglio i nostri bisogni» dice Gisella. Intanto, sempre più genitori single si incontrano su Internet, fanno amicizia e creano un network di supporto reciproco.

Ci divertiamo «Dialogare con chi vive la tua stessa situazione è il primo passo per vincere l'isolamento» sostiene Bruno, padre separato e fondatore con Daniela, mamma single, della più longeva ed estesa community online di genitori soli, Oneparent.it. Nata nel 2003 come piccolo gruppo su Yahoo!, oggi ha 2.800 iscritti in tutta Italia, dai 25 ai 50 anni. «Nel nostro forum ci confrontiamo su difficoltà quotidiane, legali ed economiche, ma soprattutto organizziamo cene, gite culturali, viaggi. Affittiamo grandi strutture al mare o in montagna, abbattendo i costi. I figli si divertono e noi torniamo a godere di una vita sociale».

Viaggiamo in gruppo Si moltiplicano i pacchetti a misura di single con figli. L'Associazione albergatori di Riccione, oltre a tariffe ridotte, offre servizi di baby-sitting e tavolate in spiaggia (Vacanzepergenitorisingle.it). Il sito Vacanzebimbi.it propone soggiorni in tutta Italia e l'inglese Singleparentsonholiday.co.uk spazia in Europa. «A volte, però, tutto si riduce a sconti e animazione per i bambini» racconta Gisella. «Prima di prenotare, conviene assicurarsi





Luigi Ferrari, insieme alle figlie Gaja (col cappello da cuoco) e Naike.

che l'hotel pensi anche alle esigenze degli adulti». Bruno mette in guardia contro i siti di appuntamenti a pagamento. «Alcuni portali di dating dicono di rivolgersi a genitori single solo per intercettare un target più vasto» spiega.

Abbiamo sostegno psicologico

Salvare i nervi da una separazione conflittuale, affrontare la gravidanza in solitudine, mitigare un senso d'inadeguatezza: i monogenitori cercano anche un sostegno psicologico. Il sito Genitorisingolari.com è stato aperto nel 2008 dalla psicoterapeuta Linda Francioli, madre separata. Che spiega: «Diamo consigli per comunicare ai figli la separazione, la vedovanza, l'arrivo di un nuovo partner. E su come ricostruire la propria nuova identità». L'esperta organizza a Milano laboratori e incontri, mentre Genitori Soli (Genitorisoli.mysupersite.it) propone un percorso pre e post parto per madri single, «perché anche vedere le coppie felici che in ospedale cambiano il primo pannolino può diventare un trauma» dice Ines Catanesi. Nel 2004 ha creato la community con la sorella Rossella, rimasta vedova quando era incinta, a 26 anni. «Ci contattano donne

divorziate o abbandonate alla notizia di una gravidanza inattesa, e molti vedovi» precisa Ines. «Mia sorella guadagnava meno di 1.000 euro al mese: non ha avuto sussidi né agevolazioni per l'asilo né sconti sul mutuo. Se non ci fossimo stati noi, sarebbe finita in mezzo a una strada».

...ed economico Soltanto alcuni enti locali prevedono aiuti concreti per i genitori single che faticano a far quadrare i conti: Veneto, Lombardia, Umbria, Sicilia e qualche Comune come Bolzano, che se ne occupa da 20 anni. Eppure i dati Istat lanciano l'allarme: nel 2012, il 9,1% dei monogenitori viveva in povertà assoluta, contro il 5,8 dell'anno precedente. «Ci vuole una legge per sostenerli» dice Immacolata Cusmai, tra i promotori della community Reteinterattiva.wordpress.com che punta i riflettori sulla fragilità di queste famiglie, fornendo consulenza legale online e incontri di mutuo-aiuto a Roma. «Abbiamo anche lanciato una petizione sulla piattaforma Change.org» aggiunge «affinché lo Stato pensi a un sistema di welfare per le famiglie monoparentali in così forti difficoltà economiche».



Annalisa Gironi
con i figli Riccardo
(in maglia blu)
e Alessandro.

HO TROVATO AMICHE D'ORO PER ME E I MIEI RAGAZZI

«Subito dopo la separazione ero concentrata solo sui bambini, sui conti da far quadrare e sulla ricerca di un lavoro poiché ero rimasta anche disoccupata». Annalisa Gironi, 47enne di Monza, ha lasciato il marito nel 2012 affrontando un percorso doloroso tra avvocati e psicologi per i figli di 13 e 17 anni. «Il finesettimana in cui stavano con il padre mi parevano interminabili. Sì, vai in palestra, vai a correre, e poi? Le persone con cui uscivo prima si erano dileguate: ero quella "di troppo" tra le coppie». Una sera, Annalisa capita sul sito Oneparent.it: «Cercavo un luogo dove condividere la mia esperienza e trovare nuove cose da fare insieme ai figli». Così partecipa a una visita collettiva al Cenacolo Vinciano di Milano, poi va in gita a Torino, con i ragazzi... Ormai esco sempre con il gruppo. Abbiamo un calendario "bimboso", con attività programmate in base alla presenza dei figli nei weekend: musei, concerti, sport. Ai ragazzi fa bene conoscere coetanei e posti nuovi, e io ho trovato amiche vere. Tanto che le mie colleghe scherzano: «Sei proprio in forma. Quasi quasi ci separiamo pure noi».

A BERLINO, IL PARADISO DELLE MAMME

In Germania lo Stato ti aiuta: devi avere i requisiti economici richiesti, ma il welfare funziona. Ecco perché nella capitale tedesca "fuggono" moltissime mamme single italiane. Che ricevono sussidi per i figli (Kindergeld) e l'indennità di disoccupazione.



Mara S. Nata a Bolzano, si è trasferita con il fidanzato a Berlino nel 2005. Dopo la nascita del secondo figlio, si è separata nel 2010. «Non ho mai pensato di tornare» dice. «In Germania mi sento accolta e tutelata anche se non ho più una famiglia convenzionale. Ho seguito un corso di coaching all'università e ora vivo in affitto. Io e il mio ex compagno ci alterniamo: stiamo a turno con i bambini nella nostra casa di un tempo. Una scelta comune, qui. Lo abbiamo fatto per non far subire ai piccolini il trauma di un trasloco».



Ottavia R. Romana, e autrice del blog Bambiniaberlino.blogspot.it, 6 anni fa è rimasta incinta di Clementina. E si è ritrovata single e disoccupata. Per questo è andata a Berlino: «La città ideale per cercare un impiego e crescere un figlio da sola» spiega. «La vita costa un terzo in meno rispetto all'Italia, poi ci sono parchi, musei e corsi a prezzi bassi per i bimbi. E mia figlia riceverà 184 euro al mese fino ai suoi 25 anni, se farà l'università, per l'assicurazione sanitaria».



Daniela P. A Berlino ha incontrato il padre, tedesco, di suo figlio. Ora loro non stanno più insieme e lei si occupa da sola del bambino. A Taranto, la città natale di Daniela, il piccolo non avrebbe avuto una vita semplice, tra i veleni dell'Ilva, le tasse, il lavoro che manca. «Qui in Germania, invece, faccio la libera professionista, sono un architetto» racconta. «Intanto sto frequentando un corso per migliorare il tedesco e i sussidi pubblici mi aiutano a pagare l'affitto. Sì, lo Stato controlla i miei spostamenti e devo sempre avvertire se vado all'estero. Ma è un bene: vuol dire che mi assiste mentre mi riorganizzo la vita».

ILARIA MORANI

I NUMERI CHE FANNO PENSARE

■ Secondo l'ultimo censimento dell'Istat, poco più della metà dei monogenitori sono vedovi; gli altri sono all'**80% separati o divorziati** e al **20%** single. L'**86%** delle small families ha per capofamiglia una **donna**. Il **70%** convive con un figlio, il **25%** con 2 e il **4,5%** con più di 2. ■ I dati di Federconsumatori parlano chiaro: crescere un bambino fino alla maggiore età comporta un aumento della **spesa familiare** del **25-35%**.